



# L'orto fat

Mangiare sano con le verdure coltivate

## COLTIVIAMO IL PREZZEMOLO IN TERRENO BEN DRENATO

Il prezzemolo era ben conosciuto dai popoli antichi che lo utilizzavano con diverse finalità. I Greci ci si adornavano la testa, i Romani lo usavano per decorare le tombe e nel Medioevo ottenne grandi riconoscimenti come pianta medicinale.

Il prezzemolo è una pianta rustica appartenente alla famiglia delle Apiaceae.

Possiede fusti particolarmente eretti, di forma tubolare. Date le loro radici fittose e la loro consistenza possono raggiungere anche i 50 centimetri di altezza. Le foglie sono di forma dentellata e si dividono in tre piccoli segmenti.

Il prezzemolo è una pianta che si presta molto bene ad essere coltivata in vaso. Questo farà risparmiare posto a chi ha un orto o a chi vuole cimentarsi nella realizzazione di un orto sul proprio terrazzo. È consigliabile scegliere un vaso di terracotta, che permetta l'ossigenazione del terreno: il terriccio deve essere preparato in modo che sia drenante. E' bene quindi sistemare sul fondo del vaso della ghiaia o delle palline di argilla espansa che garantiranno il deflusso dell'acqua, evitando pericolosi ristagni. Il terreno va concimato, come per la semina in campo, alcune setti-

mane prima.

La moltiplicazione del prezzemolo avviene per semi. Essi vanno disposti in pieno campo oppure in vasi.

Per far sì che siano ben interrati, è possibile aiutarsi con una spatola di legno che consenta loro di affondare in egual misura nel terreno, per circa 2 centimetri. Il contenitore va posto in un ambiente con 22/24°C circa, in penombra e ben umidificato.

Qualora le nebulizzazioni non dovessero bastare, è possibile mettere uno strato di plastica ben bucherellata sul contenitore stesso, in modo da creare della condensa. Quando saranno nate le prime piantine, è possibile compiere il trapianto in vasi delle dimensioni che maggiormente vi aggradano. La raccolta si compie dopo circa 90 giorni dalla semina.

Come ogni pianta, anche il prezzemolo è attaccabile da diverse malattie e parassiti. I nemici più comuni sono gli afidi e il maggiolino. Altri problemi possono essere causati dalla troppa quantità di acqua dell'innaffiatura che, ristagnando, porterà alla formazione di muffa. Spesso capita che alcuni rametti di prezzemolo ingialliscono: di solito è l'effetto del troppo sole.



# Perché utilizzare il forcone foraterra

Si evita il rivoltamento, riducendo così i processi di mineralizzazione della sostanza organica e aumentando la capacità di conservare l'humus presente: ridotte anche le emissioni di CO2



**CIRCOLO "IL PIOPPO"**

Ovest Ticino e Novarese

Adattarsi ai cambiamenti climatici e al riscaldamento globale significa modificare abitudini consolidate nella coltivazione dell'orto.

Un'azione semplice, ma per certi versi sconvolgente è rinunciare alla vangatura sostituendola con una lavorazione con il forcone foraterra.

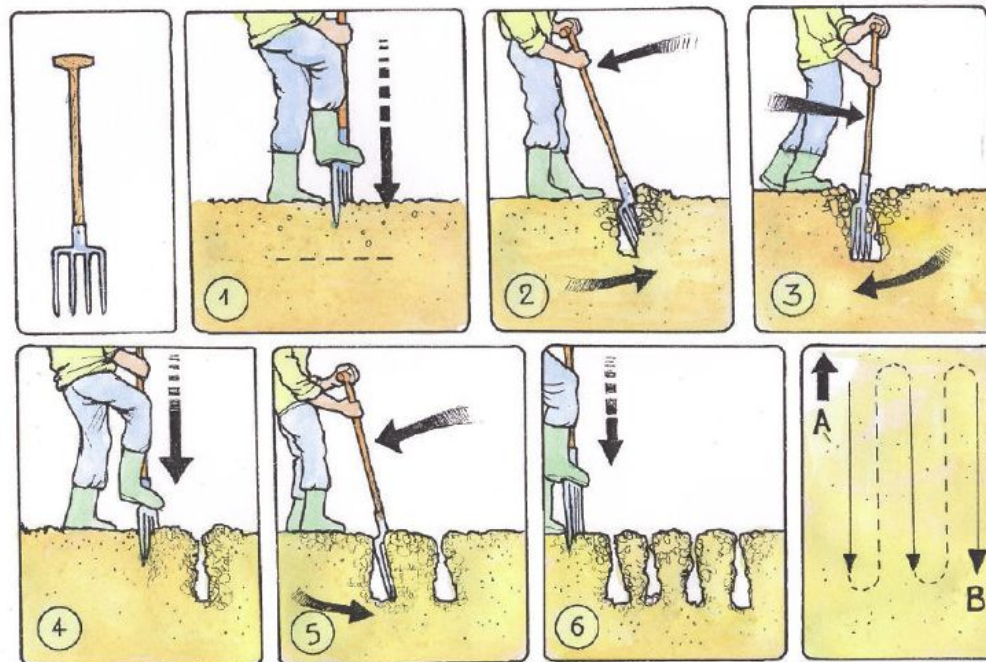
La vangatura rivolta il terreno, in questo modo arieggia il suolo e accelera la trasformazione della sostanza organica. Con il forcone foraterra si evita il rivoltamento, riducendo così i processi di mineralizzazione della sostanza organica e aumentando la capacità di conservare l'humus presente. In questo modo si riducono le emissioni di CO2 in atmosfera dovute ai processi di trasformazione della sostanza organica, si aumenta la capacità del terreno di trattenere carbonio

perché si riesce ad assicurare un più elevato tenore di humus.

Il momento giusto per lavorare con il forcone è quando lo strumento si inserisce agevolmente nel terreno e la terra si stacca facilmente dal forcone stesso.

Prima di iniziare si eliminano i residui delle erbe spontanee ed eventuali zolle con una leggera zappatura e si distribuisce il compost in superficie (se si usa letame bisogna avere cura di frammentarlo con la zappa). Poi si inizia la lavorazione vera e propria inserendo il forcone nel terreno, muovendolo avanti e indietro e poi sollevandolo. Se rimangono delle zolle si romperanno successivamente con la zappa. Il terreno va poi affinato e sistemato con un rastrello.

Oltre a gli effetti sull'humus



questa lavorazione assicura il rispetto degli strati naturali del suolo, riduce il compattamento del terreno e mantiene il grado di aggregazione naturale delle particelle del suolo. Così l'orto migliora la capacità di

supportare i forti acquazzoni, che stanno diventando sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici, perché il terreno si compatta e si dilava di meno. Inoltre riesce a trattenere una maggiore quantità di acqua, an-

che grazie alla conservazione della sostanza organica, permettendo così alle piante di sopportare meglio gli eventi siccitosi anche questi collegati ai cambiamenti climatici.

Tutti i vantaggi visti con-

sentono di aumentare la resilienza dell'orto, ma sostituire la vangatura con la lavorazione con il forcone foraterra conviene anche per altri motivi: è un lavoro meno faticoso e più rapido e consente di lavorare il terreno anche in momenti in cui con la vanga non sarebbe possibile.

In un orto resiliente è bene, quindi, limitare la vangatura solo alle occasioni in cui non può essere evitata, ad esempio quando si rompe un prato o quando si desidera interrare una rilevante quantità di letame in un terreno povero di humus.

In collaborazione con Francesco Beldi

• <https://www.facebook.com/legambientell-pioppo>

• [https://www.instagram.com/legambiente\\_ilpioppo/?igshid=yl-cswhdnu929](https://www.instagram.com/legambiente_ilpioppo/?igshid=yl-cswhdnu929)

Immagine della lavorazione con il forcone - foto tratta da "Il mio orto biologico" di E. Accorsi e F. Beldi per gentile concessione Terra Nuova Edizioni.